

Maschio NON SERVI PIÙ

Una scienziata londinese dice: ci si può riprodurre senza sesso né padri. Una femminista paragona la vagina a una dea. E una sociologa sostiene l'inferiorità degli uomini. Rapporto ragionato sull'ultima ondata di orgoglio femminile

DI VALERIA PALERMI

Sostiene Aarathi Prasad che ci riprodurremo senza sesso. Che il genitore del futuro sarà un single. Meglio, una single: una donna che avrà fatto ricorso alle proprie cellule staminali e a un cromosoma Y artificiale per ottenere ovuli e seme di buona qualità a qualunque età, così autofecondandosi e diventando una "solo parent". Non solo: non avrà nemmeno la seccatura di dover portare per mesi l'embrione in grembo, perché naturalmente potrà affidare la gestazione a un utero artificiale, che si comporti come un'incubatrice particolarmente evoluta. La stessa tecnologia consentirà anche alle coppie omosessuali di avere figli creati dalla combinazione dei due Dna, così un uomo avrà le stesse chance di una donna di diventare "solo parent".

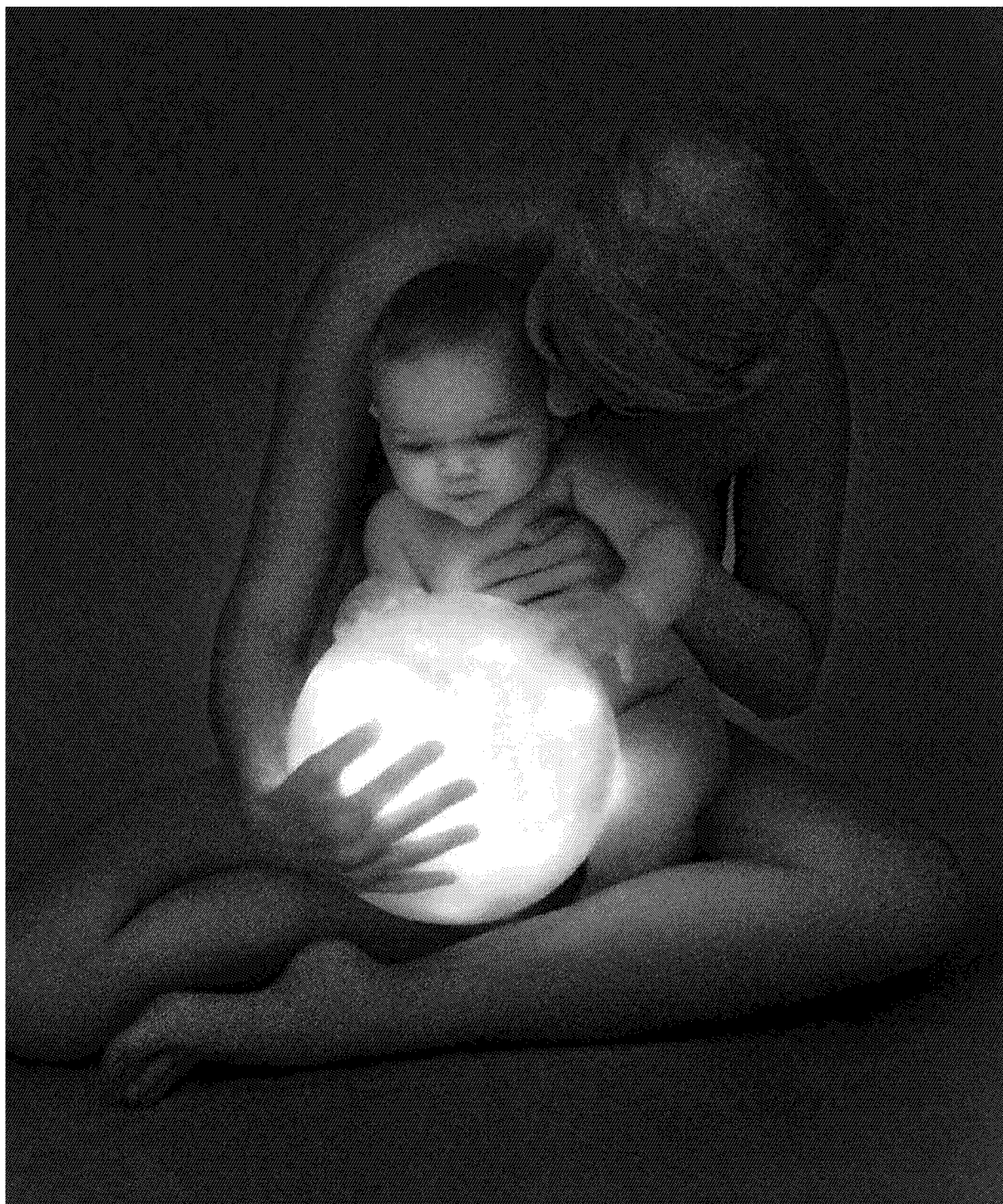
Aarathi Prasad non è una scrittrice di fantascienza. Segni particolari bellissima, è una ricercatrice ed esperta di comunicazione scientifica di origine indiana che vive a Londra, e da Londra avverte: la scienza sta riscrivendo completamente le regole che finora hanno disciplinato la vita sessuale degli esseri umani e la loro riproduzione. E sta per sconvolgere la nostra idea di famiglia e genitorialità.

I ritratti di Prasad che circolano sulla Rete e sul suo sito (www.aarathiprasad.com, dove si descrive come scienziata, autrice, produttrice televisiva e madre) la mostrano come una giovane donna affa-

scinante. Sorriso accattivante, sguardo inaspettatamente sensuale per una divulgatrice, di sicuro conosce due o tre cose sul marketing. Furbissima è infatti l'idea di intitolare il suo più recente libro "Like a Virgin", come la hit di Madonna: quale recensore potrà mai resistere alla tentazione di sfogliarlo? Con la cantante italoamericana però, Prasad condivide soprattutto il riferimento all'immacolata concezione. Perché in fondo è di questo che il libro parla: di generare figli senza dover ricorrere a quell'evidente seccatura che è il sesso. Non a caso il sottotitolo recita: "Come la scienza sta ridisegnando le regole del sesso".

E come, dunque? In una sorta di grande livella biologica e sociale. Dove, grazie a queste infinite nuove possibilità offerte dalla scienza, come quella di far sviluppare l'embrione al di fuori del corpo, la vita delle donne dovrebbe cambiare completamente, farsi libera e piena di inimmaginabili - per ora - opportunità. Diventare madre sarebbe possibile a qualunque età, senza bisogno di avere un partner e nemmeno un donatore. I confini tra "madre" e "padre" andrebbero sfumando fino a diventare inconsistenti, perché nessuno porterebbe più dentro di sé un altro essere per nove mesi. E forse il concepimento "naturale", provocato dal rapporto sessuale tra un uomo e una donna, finirebbe per diventare la più farraginoso e improbabile delle opzioni.

Precisazione: per l'autrice questo è ▶



**Sarà una specie di immacolata concezione.
Grazie alle nuove tecnologie. E nessuno
porterà in grembo un figlio per nove mesi**

uno scenario certo. Per Aarathi Prasad non è il "come" a essere in discussione, semmai il "quando": quando cioè avverrà tutto quello che "Like a Virgin" (pubblicato da Oneworld) prefigura.

In realtà, che le sue tesi scientifiche siano da verificare è piuttosto probabile. Quello che invece sembra chiaro, è che siamo passati dall'era della Liberazione sessuale ai tempi della Liberazione dal sesso. E che i due sessi si osservano con reciproco fastidio, se non franca insofferenza. Non a caso, "Like a Virgin" arriva sugli scaffali più o meno in contemporanea con un altro testo dal titolo potente: "The End of Men (and the Rise of Women)", ovvero la fine degli uomini e l'ascesa delle donne. Annuncio non da poco. A farlo, è Hanna Rosin, giornalista di "The Atlantic", storica rivista letteraria americana di politica, esteri, economia e cultura. La tesi non è che il genere maschile sia prossimo all'estinzione, ma che sia in una fase di gravissima debolezza contro un sesso femminile sempre più agguerrito e vincente. Suggestivo. E quali sarebbero le prove? Rosin è piuttosto spericolata nel costruire la sua teoria: la crisi economica globale avrebbe danneggiato soprattutto gli uomini; la disoccupazione minaccerebbe soprattutto industrie tradizionalmente maschili, come quella dell'edilizia, manifatturiera e finanziaria; la nuova economia globale, che secondo l'autrice è basata prevalentemente sui servizi, privilegierebbe le attitudini più spiccatamente femminili come la capacità di comunicare e quella di adattarsi. Il futuro, sostiene, è femmina: lo deduce da una serie spuria di dati, accostati con innegabile creatività. Per

esempio: le donne, nelle aree più povere dell'India, stanno superando gli uomini nello studio dell'inglese per poter essere sempre più numerose nei call center; negli Usa invece, le ragazze riescono meglio dei maschi negli studi e cominciano a dominare in alcune professioni: contabili, farmacisti, dermatologhe, patologhe forensi, veterinarie. Le sfugge magari che per esempio solo il 3 per cento della classifica di "Fortune" dei 500 super manager globali sia fatto di donne o che al mondo su 180 capi di Stato solo 20 portino la gonna. Che importa? La donna è per sua natura malleabile, flessibile, plastica. Perfetta per la nuova economia globale. Il matriarcato, per Hanna Rosin, è all'orizzonte, ed è qui per restare.

Non fosse abbastanza, quanto ad annunci epocali, arriva anche l'ultima fatica di Naomi Wolf. Anche qui, un titolo cui nessun redattore delle pagine culturali di qualunque giornale potrà mai resistere: "Vagina. A new Biography". Sarà autorizzata? si chiede, sulla "Book Review" del "New York Times", la storica Jennifer Homans, in un'analisi di raro acume e sense of humour. Peccato che il senso dell'umorismo sembri invece aver abbandonato Naomi Wolf, autrice che non ha più scritto un libro all'altezza de "Il Mito della bellezza". In questo, sostanzialmente, racconta il suo viaggio verso la riappropriazione dell'orgasmo perfetto (a quanto pare per un po' di tempo appannato da un problema fisico) e la scoperta che sesso e cervello sono intimamente legati (ah, sì?). Al punto che l'orgasmo diventa il Big Bang, la tempesta perfetta, l'epifania che potenzia le capacità di comprensione, intuizione, visione. Illuminazione che le consente di vedere "oltre", cogliere disegni o - come scrive - di ricollegare i puntini.

Se i puntini andiamo a unirli noi, in questi tre libri troviamo un fil rouge. Uno spiazzante, involontario, di



sicuro paradossale Superomismo della Vagina. Dentata no, ma certo testosterone e muscolare. Rivendicativa e assertiva. Imperiale e imperiosa, non pare relazionarsi con un maschio, ma solo pretendere da lui piacere, nuovo diritto divino. Al punto che Naomi Wolf, senza timore di sfiorare il ridicolo, anzi immergendocisi voluttuosamente, spesso la accosta alla parola "Goddess", dea. Morale: ottiene il risultato - a suo modo straordinario - di rendere il sesso femminile pedan-



La vera modernità sono le ucraine di Femen. Non parlano di vittoria. E usano i loro corpi nudi perché il mondo è ancora maschile



Ma natura fa rima con cultura

DI GIANNI VATTIMO

Se lo dicono loro, intendo le donne, che il maschio è ormai inutile... Certo, è vero che per la riproduzione si sono inventati ormai tali e tanti marchingegni - ma c'è compreso anche lo spermatozoo artificiale? Non lo so, non lo escludo nemmeno - che la copulatio tradizionale, con tutto il suo accompagnamento di tradimenti, disconoscimenti di paternità, tragedie e romanzi, detective che irrompono nella stanza dei fedifraghi, appare una faccenda primitiva e decisamente obsoleta. Tuttavia la copula (e la copula mundi dei filosofi rinascimentali?) è talmente radicata e "fondante" in tutta la nostra cultura - anche nelle cose meccaniche c'è sempre un maschio e una femmina - che sradicarla sarebbe come buttare a mare tutto il codice dell'arte e della letteratura occidentale, un po' come liberarsi definitivamente della Bibbia. Dunque, come la Bibbia, anche il maschio, sebbene "liquidato" dalla scienza, non si può eliminare per ragioni di cultura.



Persino la virtù ha da fare etimologicamente con "vir", maschio. Se poi lasciamo da parte libri, terminologie ed etimologia, come potranno fare a meno del maschio i maschi omosessuali? Come per i diritti civili, saranno alla fine le "vecchie zie" a salvarci, difendendo, per puri motivi di cultura, questa specie in via di estinzione? In fondo, ciò che ci propone la tesi sulla inutilità del maschio è un esperimento mentale che mette alla prova i confini del nostro immaginario e la nostra capacità di collocarci in un mondo diverso. Un po' come la domanda che si pongono talvolta i filosofi analitici: come ci si sente a essere un ranocchietto, o un cervello in una vasca.

te. Una vulva saccente e sputasentenze. Quanto è più simpatica, ironica e scapestrata la "pussy" cui si rifanno le ormai celebri e discusse "Pussy Riot", che conoscono il potere sovversivo del sesso. Quanto è invece noiosa la "Dea vagina" di Naomi Wolf, in perenne attesa di orgasmi favolosi che ritiene lo spettino e come nel Götterdämmerung incendino il cielo. Antica, nella sua ricerca tra guru del sesso tantrico ed esplorazione del punto G, definito il "Polo sud della clitoride". Ignara, evidentemente, che 40 milioni di copie vendute nel mondo della trilogia delle "Cinquanta sfumature" raccontano un'altra storia: che le donne hanno smesso di chiedersi se il vero orgasmo sia clitorideo o vaginale, e hanno deciso che sta invece nelle loro fantasie.

Moderne sono piuttosto le femministe

UNA MANIFESTAZIONE DEL MOVIMENTO UCRAINO FEMEN. NELL'ALTRA PAGINA: NAOMI WOLF E AARATHI PRASAD. A DESTRA: GIANNI VATTIMO

ucraine di Femen. Perché problematiche, provocatorie, ribelli, creative. Non si illudono sul fatto che le donne abbiano vinto, né pensano di incarnare il Nuovo Sesso Forte. Non a caso non parlano mai di vittoria, ma della necessità di un nuovo "terrorismo pacifico" delle donne. Sanno che la loro arma più forte resta, tuttora, il corpo. Perché la più ingovernabile, e infatti continuamente nel mondo gli uomini provano a disciplinarla, occultarla, violarla. Per questo le ragazze di Femen si spogliano: perché in un mondo tuttora saldamente maschile è ancora il modo più efficace per attirare attenzione. ■

Foto: Z. Shu - Corbis, S. Estrada - Corbis / Outline, A. Cristofari - A3